



Rassegna Stampa del 15 gennaio 2021


Testata	Data
	11 gennaio 2021
<p>LO SMI DIFFIDA REGIONE E ASL: “SUBITO I DISPOSITIVI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE AI MMG”</p> <p>“Se questa dotazione non venisse resa disponibile in tempi brevi ciascun medico si riserverà di valutare ogni azione a salvaguardia della propria salute ed incolumità, anche in via di autotutela, compresa la sospensione della prestazione professionale” ha avvertito il segretario Regionale del sindacato Luigi De Lucia</p> <p>11 GEN - “Abbiamo appreso, a tutt’oggi, che le Aziende Sanitarie di tutte le Regioni italiane non forniscono ai medici di medicina generale i necessari dispositivi di protezione individuali, strumenti imprescindibili per la tutela dell’incolumità e della salute dei medici medesimi, impegnati, oggi più che mai, alla lotta al virus Covid-19. Per queste ragioni abbiamo spedito una diffida al Presidente e all’Assessore regionale della Campania alla sanità e a tutte le Asl della Campania affinché forniscano subito ai medici i Dpi”.</p> <p>È quanto dichiara Luigi De Lucia, Segretario Regionale SMI Campania che annuncia la diffida inviata alle autorità politiche ed amministrative sanitarie della Regione Campania.</p> <p>“Come noto, al fine di contenere l’emergenza epidemiologica in corso, evitando l’aumento dei casi di contagio ed il collasso del Sistema Sanitario nazionale, è necessario che vengano forniti idonei Dpi, così come indicati dall’Oms e dall’Iss al personale sanitario e medico che è costantemente esposto al rischio di contagio al virus Sars-CoV2. Chiediamo ai responsabili della sanità della Regione Campania che vengano messi a disposizione dei medici di medicina generale nel più breve tempo possibile i Dispositivi di Protezione Individuali necessari sia per l’assistenza ai pazienti positivi, o potenzialmente tali, al Covid-19 che per l’effettuazione dei tamponi antigenici rapidi”.</p> <p>“Se questa dotazione non venisse resa disponibile in tempi brevi – ha concluso – ciascun medico si riserverà di valutare ogni azione a salvaguardia della propria salute ed incolumità, anche in via di autotutela, ivi compresa la sospensione della prestazione professionale”.</p>	


Testata	Data
	11 gennaio 2021
<p>VACCINO COVID. INTERSINDACALE: “SUBITO UN TAVOLO DI CONFRONTO CON LA MEDICINA TERRITORIALE”</p> <p>È quanto chiedono in una lettera al presidente Emiliano Simet, Smi, Snamì, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn: “Il coinvolgimento della medicina territoriale è l'arma per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di sottoporre il maggior numero possibile di cittadini pugliesi, in tempi rapidi, al vaccino anticovid”</p> <p>11 GEN - “L’intersindacale medici chiede al Presidente della Regione, Michele Emiliano, e alle autorità politiche e amministrative responsabili della sanità pugliese, la convocazione di un tavolo di confronto per poter coinvolgere la medicina territoriale nell’espletamento delle vaccinazioni Anticovid, alla luce dell’introduzione dei nuovi vaccini la cui gestione è compatibile con le attività della medicina generale, alla stregua delle vaccinazioni antiinfluenzali”.</p> <p>È quanto chiedono Simet, Smi, Snamì, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn della Puglia in una lettera inviata al Presidente della Regione, Michele Emiliano e alle autorità politiche e amministrative responsabili della sanità.</p> <p>“Riteniamo che il coinvolgimento della medicina territoriale - sottolineano in una nota congiunta - sia l’arma per assicurare il raggiungimento dell’obiettivo di sottoporre il maggior numero possibile di cittadini pugliesi, in tempi rapidi, al vaccino anticovid”.</p>	

Testata	Data
	12 gennaio 2021
<p>VACCINO COVID. SMI TOSCANA A GIANI: “SI COINVOLGANO I MEDICI DI FAMIGLIA”</p> <p>Nella lettera aperta il segretario regionale Nicola Marini evidenzia la complessità organizzativa della più grande campagna vaccinale mai eseguita nel nostro Paese e “l’oggettiva sproporzione tra il numero dei cittadini da vaccinare ed il personale sanitario messo finora a disposizione per la somministrazione, sia pur con celerità ed efficienza”. Da qui la proposta: “I medici di base e la medicina territoriale sono pronti a dare il loro contributo professionale e civico”.</p> <p>12 GEN - Lo SMI Toscana ha scritto una lettera aperta al Presidente della Giunta Regionale Eugenio Giani e all’Assessore alla Salute Regione Toscana Simone Bezzini per chiedere l’apertura immediata di un tavolo di confronto sulla campagna vaccinazione covid. L’iniziativa, spiega Nicola Marini, Segretario Regionale Toscana del Sindacato Medici Italiani (SMI), è stata presa "tenuto conto della complessità organizzativa della più grande campagna vaccinale mai eseguita nel nostro Paese e nella nostra Regione e l’oggettiva sproporzione tra il numero dei cittadini da vaccinare ed il personale sanitario messo finora a disposizione, per la somministrazione, sia pur con celerità ed efficienza. Per questo ci spingiamo ad avanzare formalmente la richiesta di coinvolgere tutta la medicina territoriale ed in primo luogo i medici di famiglia nella vaccinazione anti Covid19” ^[1] _[SEP]</p> <p>“La vaccinazione è un atto medico che abbina la funzione operativa, tecnica, alla insostituibile attività di promozione, consulenza e di spiegazione qualificata ai cittadini dando vero valore e pieno significato all’atto obbligatorio del consenso informato”.</p> <p>“Il Sindacato Medici Italiani chiede di attivare con urgenza un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per le modalità operative di un’ottimale organizzazione in questa fase della campagna vaccinale anti covid. L’introduzione dei nuovi vaccini, per le diverse modalità di conservazione, risulta compatibile con le attività della medicina generale molto ben collaudate nelle vaccinazioni antinfluenzali stagionali. I medici di base e la medicina territoriale sono pronti a dare il loro contributo professionale e civico”, conclude Marini.</p>	

Testata	Data
	12 gennaio 2021
<p>CAMPAGNA VACCINALE ANTI COVID, LETTERA APERTA A GIANI DAL SINDACATO MEDICI ITALIANI</p> <p>"Abbiamo scritto una lettera aperta al Presidente della Giunta Regionale Toscana Eugenio Giani e all'Assessore alla Salute Regione Toscana Simone Bezzini, tenuto conto della complessità organizzativa della più grande campagna vaccinale mai eseguita nel nostro Paese e nella nostra Regione e l'oggettiva sproporzione tra il numero dei cittadini da vaccinare ed il personale sanitario messo finora a disposizione, per la somministrazione, sia pur con celerità ed efficienza. Per questo ci spingiamo ad avanzare formalmente la richiesta di coinvolgere tutta la medicina territoriale ed in primo luogo i medici di famiglia nella vaccinazione anti Covid19". Così Nicola Marini, Segretario Regionale Toscana del Sindacato Medici Italiani (SMI) rende pubblica una lettera aperta inviata. "La vaccinazione è un atto medico che abbina la funzione operativa, tecnica, alla insostituibile attività di promozione, consulenza e di spiegazione qualificata ai cittadini dando vero valore e pieno significato all'atto obbligatorio del consenso informato". "Il Sindacato Medici Italiani chiede di attivare con urgenza un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per le modalità operative di un'ottimale organizzazione in questa fase della campagna vaccinale anti covid. L'introduzione dei nuovi vaccini, per le diverse modalità di conservazione, risulta compatibile con le attività della medicina generale molto ben collaudate nelle vaccinazioni antinfluenzali stagionali. I medici di base e la medicina territoriale sono pronti a dare il loro contributo professionale e civico", conclude Marini.</p>	

Testata	Data
LATINA PAY	12 gennaio 2021
<p>VACCINO AI MEDICI DI FAMIGLIA INCOGNITA SUL NUMERO ADESIONI</p> <p>Procede senza intoppi la somministrazione dei vaccini anti-Covid ai medici di famiglia, ai pediatri di libera scelta e al personale degli studi medici in provincia di Latina. Ma a ieri avere un aggiornamento del numero di adesioni di queste categorie alla campagna vaccinale è stato impossibile. A spiegare il piccolo rebus è stato il dottor Loreto Bevilacqua, responsabile Asl delle vaccinazioni: «Al momento il dato sulle diverse categorie non è disponibile perché la registrazione dell'avvenuta somministrazione entra in un conteggio complessivo».</p> <p>Il 28 dicembre scorso, oltre dieci giorni fa, sono state effettuate 420 chiamate, tramite sms, rivolte a medici di medicina generale, pediatri e personale di studio. «Nell'immediatezza ha aggiunto il dottor Giovanni Cirilli, presidente regionale e provinciale della Fimmg hanno dato conferma in 250». Centosettanta in meno, cosa vuol dire che a Latina e in provincia ci sono medici per così dire no vax? «Sicuramente qualcuno spunterà fuori risponde Cirilli ma parlare ad oggi di mancata adesione da parte di 170 medici è fuorviante, perché sono trascorsi diversi giorni e quindi chi non ha risposto nell'immediatezza potrebbe averlo fatto nei giorni successivi». Il dottor Cirilli, medico di famiglia a Cisterna, si è sottoposto a vaccinazione domenica 10 gennaio: «E' stata una bella esperienza, vissuta tranquillamente. Sono stato accolto con estrema professionalità». Il presidente Fimmg ha ricevuto il vaccino anti-Covid all'ospedale di Latina. «Dipende dal distretto aggiunge oltre a Latina i vaccini vengono somministrati anche a Terracina e Formia».</p> <p>Soddisfatto della sua vaccinazione anche il dottor Luigi Martini, medico di famiglia a Sabaudia, referente provinciale del Sindacato medici italiani (Smi): «Devo dire che l'organizzazione messa in piedi dal dottor Bevilacqua, per la mia esperienza, rasenta la perfezione. Al ricevimento dell'sms viene chiesta una conferma e la compilazione di una scheda relativa a informazioni personali su eventuale contagio e quanto altro. Ieri (domenica 10 gennaio per chi legge, ndr), presentatomi per la vaccinazione, ho atteso due minuti». Il dottor Martini, referente Smi, ha numerosi contatti con i colleghi e partecipa a numerose chat in cui si affrontano tematiche mediche, come appunto quella dei vaccini. Ci sono medici contrari al vaccino anti Covid? «C'è qualche medico scettico, o meglio timoroso risponde il dottor Martini -. Ma questo fa parte dell'attenzione che ogni singolo medico ha nell'uso dei farmaci, sui pro e i contro. Diciamo che in questo momento siamo favorevoli alla vaccinazione, perché i pro sono sicuramente superiori ai contro. Qualche timore, più da paziente che da medico, ritengo sia legittimo».</p> <p>Cosa succede se un medico di famiglia rifiuta il vaccino? «Non sono al momento a conoscenza di medici no vax iscritti all'Ordine dei medici di Latina ha risposto il presidente Maria Giovanni Righetti - ma chi non s vaccina rischia la sospensione». Il dottor Righetti minaccia così procedimenti disciplinari sulla stregua di altri Ordini, come ad esempio quello di Roma. Il dottor Bevilacqua al riguardo ha precisato che, in caso di mancata adesione da parte di medici alla campagna vaccinale anti Covid la segnalazione della Asl sarà effettuata alla Regione Lazio: «Sarà la Regione a decidere su eventuali provvedimenti».</p>	

Testata	Data
	12 gennaio 2021
<p>COVID: SMI TOSCANA, COINVOLGERE MEDICI BASE IN VACCINAZIONE</p> <p>Aprire un tavolo di confronto sulla campagna vaccinale anti Covid per coinvolgere i medici di famiglia nella somministrazione delle dosi. E' questo il contenuto della lettera aperta inviata dal segretario regionale Toscana del Sindacato medici italiani (Smi) Nicola Marini al presidente della Regione Eugenio Giani e all'assessore alla Salute Simone Bezzini. "I medici di base – afferma Marini nella lettera – e la medicina territoriale sono pronti a dare il loro contributo professionale e civico". "Il Sindacato medici italiani – prosegue – chiede di attivare con urgenza un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per le modalità operative di un'ottimale organizzazione in questa fase della campagna vaccinale anti covid". "L'introduzione dei nuovi vaccini – sottolinea sempre Marini -, per le diverse modalità di conservazione risulta compatibile con le attività della medicina generale molto ben collaudate nelle vaccinazioni antinfluenzali stagionali".</p>	

Testata	Data
	<p>13 gennaio 2021</p>
<p>PATRIZI (SMI LAZIO): VACCINI DA MEDICI DI FAMIGLIA, SENZA ACCORDO ADEGUATO DECISIONE PERICOLOSA</p> <p>Roma – Mentre ci si chiede se i medici di famiglia potranno somministrare il siero di Pfizer-BioNtech, più complesso da maneggiare, emerge che un accordo collettivo con i medici di famiglia sull’effettuazione dei vaccini contro il Covid-19 è ancora di là da venire. L’aspetto pratico è tutto da organizzare. A spiegarlo alla Dire è Cristina Patrizi, medico e responsabile regionale Lazio del Sindacato Medici Italiani.</p> <p>– Dottoressa Patrizi, i medici di medicina generale sono pronti a fare le vaccinazioni Covid ai loro pazienti? “L’accordo che ha portato ad ampliare le vaccinazioni Covid anche presso i medici di base è un ‘non accordo’, concertato con una sola parte, le altre sigle sindacali non sono state convocate. Inoltre non abbiamo visto nulla di scritto su questo accordo, ne’ conosciamo alcun dettaglio. Come Smi siamo stati i primi a dare la disponibilità per questa campagna, sia a livello nazionale che regionale, con una lettera all’assessorato regionale della Sanita’ del Lazio già il 5 gennaio, a cui l’assessore Alessio D’Amato non ha però mai risposto”.</p> <p>– Qual è il problema? “Occorrono delle indicazioni precise per i medici di famiglia perché questo vaccino Pfizer, l’unico di cui al momento abbiamo un invio regolare e quantitativamente garantito di dosi per ora, necessita di diverse accortezze. Le fiale possono essere conservate a temperatura di frigo, quindi scongelate, solo per qualche ora ma una volta preparate devono essere somministrate.”</p> <p>“Ai pazienti a cui è stata inoculata la dose, deve essere data la possibilità di stare in osservazione per 15 minuti in una stanza attigua a quella di somministrazione. Parliamo di pazienti ultra-ottantenni, coloro ai quali è rivolto il vaccino come categoria successiva ai sanitari e ai degenti delle Rsa.”</p> <p>“Servono spazi adeguati, la maggior parte degli studi medici collocati nei condomini potrebbe non essere idonea. Serve un’agilità nel processo, serve portare i vaccini dove sono i pazienti, per non scomodare persone che certamente sono avanti con l’età, e serve personale amministrativo e infermieristico perché un medico da solo non può fare 6 pazienti in un’ora e 24 pazienti in 4 ore, ovvero sei dosi ogni quattro fiale di vaccino, tenuto conto dei 15 minuti di attesa per reazione eventualmente avversa e le quattro fiale scongelate”.</p> <p>– Cosa intendete fare? “Ci stiamo consultando con le altre sigle sindacali per rispondere in modo univoco nelle prossime ore, anche perché vogliamo una campagna vaccinale seria e sicura. Questa decisione di procedere, con una discutibile prassi istituzionale, la riteniamo pericolosa. Le campagne vaccinali sono patrimonio del Paese e se le persone si vaccinano è grazie ai medici di famiglia.”</p> <p>“La nostra preoccupazione per questa campagna è molteplice: serve il consenso informato attento, avere una sala di attesa adeguata dove il paziente deve attendere almeno 15 minuti e spesso queste sale essendo</p>	



nei condomini non sono attrezzate, serve un'organizzazione idonea per il personale e portare il più possibile vicino al paziente il vaccino, quando possibile. La nostra preoccupazione è proprio questa: è urgente concertare un percorso sicuro, praticabile ed efficace”.

Testata	Data
	<p>12 gennaio 2021</p>
<p>Mmg e campagna vaccinale contro il Covid tra disponibilità e distinguo</p> <p>I medici di medicina generale sono pronti a partecipare fattivamente alla seconda fase della campagna vaccinale Covid-19. I sindacati di categoria non hanno dubbi, ma è il come a fare la differenza. Snamì, per esempio, opta per una adesione facoltativa, remunerata, anche in sedi alternative con burocrazia al minimo. Dalla Fimmg arriva l'offerta di una piattaforma che valuta i pericoli per età, patologie e anamnesi degli assistiti. Mentre Smi chiede di coinvolgere i medici precari stabilizzandoli. Ma tutti sono concordi sulla necessità di dover essere coinvolti al più presto attraverso una contrattazione tra le parti per definirne organizzazione e gestione.</p> <p>"Siamo disponibili a sederci ai tavoli di contrattazione per dare il nostro contributo all'organizzazione della campagna nazionale di vaccinazione anti Covid" ha infatti precisato Pina Onotri, segretario generale dello Smi che propone al Governo di prendere in considerazione il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale. Ludovico Abbaticchio, presidente Nazionale Smi per l'avvio della campagna vaccinale di massa chiede però al Governo la stabilizzazione del precariato medico ed infermieristico, la riorganizzazione dell'utilizzo del tempo medico di assistenza attraverso le Usca e gli ambulatori dei Mmg, l'utilizzo dei medici di famiglia al di sotto delle 800 scelte e quello dei medici di continuità al di sotto delle 28 ore lavorative, con contratti di lavoro di garanzia nel completamento orario e la possibilità di poter disporre dei vaccini che sono in fase di produzione, utilizzabili negli studi dei medici di famiglia e pediatri. Ma resta per tutti l'incognita della gestione e dell'organizzazione di cui i Mmg chiedono di essere protagonisti. È quanto si evince da alcune dichiarazioni agli organi di stampa del segretario generale della Fimmg Silvestro Scotti: "In realtà - ha affermato Scotti - mancano ancora indicazioni ufficiali su come si dovrà organizzare e gestire la seconda fase della campagna vaccinale in atto, quando si inizierà a vaccinare la popolazione più ampia. Noi Mmg, a contatto col territorio, saremo chiamati a collaborare, ma ancora non sappiamo esattamente come la macchina organizzativa funzionerà". Ma ciò che è "più urgente - precisa - è che dobbiamo essere convocati per partecipare all'organizzazione della seconda fase". Nel frattempo Fimmg, in collaborazione con Cittadinanzattiva, ha messo a punto una piattaforma che sarà resa disponibile a tutti i Mmg. Una sorta di grande banca dati con i nomi e le caratteristiche dei pazienti ed un algoritmo in grado di individuare chi tra loro è più a rischio e deve avere la priorità per la vaccinazione anti-Covid sulla base di parametri di riferimento precisi, a partire dall'età e dalle condizioni di salute in relazione alla presenza di una o più malattie. "L'obiettivo - evidenzia Scotti - è cercare di individuare con la massima precisione la platea di pazienti che nella seconda fase dovranno ricevere per primi la vaccinazione, secondo una scala di priorità. E permette anche al contempo di prenotare la vaccinazione sia presso un punto vaccinale previsto sia presso lo studio del medico. "Ciò - precisa Scotti - dipenderà anche dal tipo di vaccino che verrà reso disponibile e dalle sue modalità di conservazione. La piattaforma invia quindi un messaggio di conferma al soggetto che potrà vaccinarsi". Scotti ha poi ricordato che in alcune Regioni, come la Lombardia, sono già stati stretti accordi con i Mmg. Altre, Basilicata, Marche, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte hanno iniziato a ragionare con i medici di famiglia sui modelli da adottare.</p>	



Anche la FNOMCeO è intervenuta appellandosi al Ministro della Salute Roberto Speranza affinché convochi il tavolo di coordinamento dei medici territoriali e, insieme con il Commissario Domenico Arcuri, predisponga il protocollo per avviare la vaccinazione sul territorio dei pazienti fragili e dei malati cronici". Per quanto concerne lo Snam, che ha dichiarato di essere favorevole al coinvolgimento dei Mmg nella campagna vaccinale, ha però precisato che tale adesione deve essere facoltativa e non obbligatoria e remunerata più di quella antinfluenzale, "perché è un atto medico che non può valere pochi euro". Secondo Snam la Medicina Generale non potrà farsi carico della vaccinazione per tutta la popolazione, motivo per cui "dovranno essere 'rafforzati' i centri vaccinali dell'Igiene Pubblica, al momento notevolmente sottodimensionati".